FRANCIA

La sinistra cattolica giudica il voto in Italia

« Témoignage Chrétien » stigmatizza l'ambiguità della DC

Dal nostro inviato

PARIGI, 8.

Tre influenti settimanali francesi, *Témoignage Chrétien, France Observateur* e l'*Express*, espressioni degli ambienti cattolici e di quelli della sinistra non comunista francese, sui numeri che entreranno domani in diffusione nelle edicole, dedicano analisi ampie e impegnate al risultato delle elezioni in Italia.

In complesso, i cattolici progressisti e la sinistra non comunista francesi formulano critiche severe nei riguardi dell'azione politica della DC e del PSI al lume dei risultati elettorali. *Témoignage Chrétien* — il periodico di orientamento dietro cui si raggruppano gli intellettuali cattolici e tutto lo schieramento sindacale che fa capo al CFTC — stende un atto di accusa quanto mai coraggioso contro l'ambiguità, lo strumentalismo, il trasformismo che hanno contraddistinto la partecipazione della DC all'esperimento di centro-sinistra. Il governo di centro-sinistra, afferma *Témoignage Chrétien*, aveva rappresentato per la DC un matrimonio di convenienza, di interesse; su di esso i d.c. non erano divisi fino in fondo, mentre la destra sabotava l'esperimento governativo in modo ora sornione, ora scoperto. Tutto sommato « i d.c. si sono opposti ad una congiuntura politica caratterizzata non più da uno spirito di crociata ma che prendeva la andatura audace di una sfida... Visto che una rottura si era prodotta nel centrismo, tutti dovevano avere il coraggio di riconoscerlo sapendo già con sicurezza che i voti della destra estrema erano perduti, invece di annegare il significato storico del centro-sinistra.. ».

Adesso, prosegue il periodico cattolico, il pericolo maggiore per la DC viene dalla incapacità di apprendere la lezione delle cose e riconoscere che in Italia ha vinto la spinta a sinistra. « I ministri Rumor e Colombo affermano che tutti gli errori sono da imputare a Fanfani perchè egli ha spostato a sinistra l'asse politico, essi si dichiarano estranei all'avanzata comunista e tentano così di conservare la capacità di farsi ascoltare; ma la loro fretta e il loro desiderio di impadronirsi delle leve del partito e del governo, non coincidono assolutamente con gli obiettivi di vittoria raggiunti dalla democrazia in Italia ».

La sconfitta elettorale d.c., che ha « evirato questo partito di una parte della sua destra il cui voto ha favorito il successo liberale », induce *Témoignage Chrétien* ad affermare quanto segue: « Constatando che la responsabilità piena di queste perdite incombe sulla stessa DC per la gestione che essa ha fatto del potere, noi ci permettiamo di rammentarle che ha ancora al suo attivo un consenso elettorale superiore ai suoi meriti politici; questo consenso deve pertanto contribuire, in modo decisivo, al proseguimento della via democratica in Italia, a condizione però che uno stile nuovo e una volontà nuova vengano alla luce ».

Il periodico cattolico conclude condannando fermamente la « bestialità insita nel tentativo febbrile di bandire in Italia nuove crociate » secondo le indicazioni preoccupate che giungono dall'America: « La destra italiana in generale e la destra cattolica stanno per tirar fuori i luoghi comuni più sterili dello anticomunismo; come se questi luoghi comuni, dopo tanti anni, non avessero sufficientemente contribuito al disimpegno politico e morale degli italiani, ora si viene a delineare la prospettiva di governi inoperanti, di governi autoritari che garantiscano coloro che hanno molti dividendi e pochi scrupoli. Si cerca di addossare al Papa la responsabilità dell'avanzata comunista lanciando accuse di pacifismo, reclamando una Chiesa che metta da parte lo impegno politico in nome della tranquillità della grossa borghesia e della Curia. Si cade nel ridicolo invece di assumere il rischio di una libertà che affronti i grandi e piccoli aspetti del problema, invece di assumere le responsabilità di un potere che si misuri più umanamente e più coraggiosamente con la coscienza politica di tutti gli italiani ».

France Observateur, che pubblica sul « Dilemma dei socialisti italiani » un ampio esame di Lelio Basso, scrive che « il PSI si trova adesso piazzato al centro delle contraddizioni della vita politica italiana e il suo prossimo congresso dovrà prendere decisioni capitali ».

Gilles Martinet, direttore di *France Observateur*, ha voluto dal canto suo chiarirci meglio al riguardo il parere di alcuni ambienti socialisti francesi. Secondo Martinet, non è tanto la formula di centro-sinistra che è stata messa in scacco in Italia, quanto la incapacità di questa di aprire una prospettiva di apertura a sinistra. « Si ha l'impressione che il PSI sia stato danneggiato dalla ambiguità di una operazione politica che tutti presentavano come una formula di alleanza democratica contro i monopoli ma che in realtà risultava essere l'alleanza di una frazione del movimento operaio con i monopoli. Il PSI aveva un programma interessante, ma due aspetti decisivi della realtà italiana, ad esempio, non vi erano stati messi a punto: le regioni e la mezzadria ».

Tuttavia, a suo dire, più che i problemi di politica interna, per il PSI ha rappresentato un grave danno la sua ambiguità di fronte all'atlantismo e l'aver soffocato la linea neutralista in politica estera, invece di precisarla.

« Questa è la chiave del problema — ritiene Martinet — In Italia come in Francia, la questione principale è quella dell'accordo tra socialisti e comunisti su un programma a lungo termine che imponga in prima linea un accordo sulla politica internazionale. Quando si sarà raggiunta l'intesa su questo punto, si aprirà una breccia, attraverso la quale ogni avanzata potrà passare ».

Anche *L'Express*, che dedica alle elezioni italiane un ottimo e intelligente articolo di Michel Bosquet, mette il dito sulla piaga.

« Almeno altrettanto che sul valore del centro-sinistra — scrive Bosquet — l'Italia deve distinguere fino in fondo tra due concezioni del socialismo che si affrontano nel seno del PSI... Secondo i *leaders* della sinistra socialista le forme non valgono che nella misura in cui aprono una breccia nel sistema, una breccia attraverso la quale il movimento delle masse si precipita in vista di obbiettivi ancora più avanzati... Le masse cattoliche stesse sembrano disponibili per questa strategia... Al termine di essa, sorge la prospettiva di un partito cristiano di sinistra che governi con i socialisti, appoggiato dai comunisti ».

« Per il PSI — conclude Bosquet — avallare ancora una volta l'immobilismo sarebbe la rovina. Se esso pone, invece, delle condizioni ferme al proseguimento del centro-sinistra, farà precipitare la crisi nel seno della DC, ne acuirà i conflitti interni, provocherà nuove elezioni tra un anno. Sceglierà il PSI il "minor male" o sfrutterà la crisi del partito dominante puntando sulla sua rottura interna? Il congresso socialista di luglio darà la risposta. La crisi del regime italiano è aperta: il PSI ha nelle mani la chiave dell'avvenire. Una cosa è però certa: questo avvenire è a sinistra ».

Maria A. Macciocchi

«Sole calmo»: osservatori al 70° meridiano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8

Fra sette mesi scatterà in tutto il mondo il complesso dispositivo dell'anno geofisico internazionale dedicato al « sole calmo ». Biologi, meteorologi, chimici, astrologhi, fisici di tutti i Paesi si preparano a dare l'avvio ad una serie di ricerche e di studi di notevole importanza: si attende, infatti, di conoscere gli influssi che il « sole calmo » ha sui fenomeni cosmici, atmosferici e terrestri. Di questi ultimi, si interesserà in maniera particolare l'istituto di chimica fisica dell'Università di Firenze, diretto dal prof. Giorgio Piccardi.

Il prof. Piccardi è noto per una serie di originali e importanti esperienze che egli, con l'aiuto di una valida staf di assistenti, va compiendo da anni per rilevare l'esistenza di una relazione fra i fenomeni di natura spaziale e quelli terrestri. Queste ricerche hanno dato dei risultati di rilievo: mediante l'utilizzazione di alcuni *tests chimici*, si è avuta una conferma degli influssi che i fenomeni solari e cosmici hanno sui processi chimico-fisici e biologici.

Con il « sole calmo », il prof. Piccardi — come ha annunciato nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane — attende una conferma ai suoi studi, alle sue esperienze e per questo nel corso del prossimo anno geofisico, il suo istituto in collaborazione con istituti e organizzazioni di altri Paesi, allestirà sette punti di osservazione lungo il 70° meridiano, dall'Antartide alla Groenlandia. Per far fronte alle spese che un progetto del genere comporta, il prof Piccardi si è rivolto all'Amministrazione provinciale di Firenze, che ha stanziato 4 milioni: questa cifra consentirà l'acquisto delle apparecchiature occorrenti e il loro invio nelle sette stazioni L'operazione « catena meridiana », che inizierà nell'aprile del '64, sarà preceduta nel prossimo settembre da una prova generale: una spedizione composta da alcuni studiosi di istituti universitari di Torino, di Firenze e di Genova partirà alla volta dell'Antartide, nella penisola di Palmer, dove sarà ospite della base argentina « Almirante Broun ». Duecento chilometri più a sud, nella terra di Giorgio VI, nel punto di incontro fra il 73° parallelo e il 70° meridiano saranno installate le prime basi della « operazione ». Qui la spedizione si dividerà in due gruppi: uno per i rilievi di carattere fisso, l'altro si sposterà invece per le ricerche geologiche di altro genere.

c. d.

Sul prossimo numero di « Rinascita »

Nuove lettere inedite di Gramsci

Nel numero di sabato « Rinascita » pubblicherà un gruppo di lettere inedite di Antonio Gramsci. Si tratta di lettere scritte da Gramsci alla madre e al fratello nell'anno 1928, nei giorni che precedettero e seguirono immediatamente la condanna da parte del Tribunale speciale fascista: le prime sono datate da Milano, dove Gramsci era detenuto in attesa del processo, le ultime dal carcere di Turi. I documenti, che rappresentano un contributo di straordinario interesse alla conoscenza della personalità del fondatore del PCI, saranno presentati su « Rinascita » dal fratello di Antonio, Carlo Gramsci.

Il processo Mastrella

Violento attacco della difesa contro l'intera istruttoria e clamorosa denuncia di alte complicità e di illegali « favori » concessi a funzionari governativi durante la delicata indagine

TERNI — Mastrella, la moglie e la Tomaselli sul banco degli imputati. (Telefoto Ansa-l'« Unità »)

IL COMPLICE E' LO STATO

Dal nostro inviato

TERNI, 8.

Per cinque ore di fila, stamattina, alla prima udienza del processo Mastrella, l'amministrazione dello Stato, la burocrazia italiana, i sistemi doganali sono stati posti sotto un fuoco di accuse una più impressionante e sbalorditiva dell'altra. I tre principali imputati — Cesare Mastrella, Aletta Artioli e Annamaria Tomaselli — sono addirittura scomparsi, travolti e strappati all'attenzione generale da questioni e da problemi che sono andati oltre le loro persone. Accuse gravi sono state lanciate contro l'amministrazione statale, tutte contenute nelle richieste che la difesa del « doganiere d'oro » ha fatto perché fosse resa nulla l'istruttoria e fossero aperte nuove indagini. Ma le richieste sono state respinte e il processo proseguirà sui binari già imboccati.

L'udienza è iniziata alle 9,30. In quel momento, l'aula era stipatissima, in ogni ordine di posti. Tutti gli occhi erano fissi su una porta: quella da dove sarebbero entrati i tre imputati principali. « Eccoli! », ha gridato a un certo punto una donna, mentre squillava il campanello della presidenza. Erano entrati: prima Aletta Artioli, poi suo marito, Cesare Mastrella, e sulla loro scia, quasi rannicchiata dietro le ampie spalle dell'« uomo-miliardo », Annamaria Tomaselli. Si sono seduti, calmi, impassibili, mentre i lampi dei fotografi impazziti li bersagliavano. Il pallore del volto delle due donne contrastava con l'incredibile, smagliante abbronzatura dell'uomo, conservata ad onta dei mesi di carcere. Annamaria Tomaselli ha preso posto nella seconda fila di banchi: i coniugi Mastrella l'hanno ignorata e, dignitosamente, si sono seduti in prima fila, l'uno accanto all'altra. Lei teneva in mano un fiore, un tulipano giallo e viola che il marito le aveva offerto con un inchino poco prima che entrassero in aula. Si sorridevano, a tratti. Per tutta la durata della seduta, Cesare Mastrella ha assunto nei riguardi della moglie un atteggiamento protettivo, quasi galante.

fatto, ma c'è mancato poco.

Elegantissimo, nell'abito grigio scuro, con una camicia candida e una cravatta impeccabile, il « turco » trasudava rispettabilità da tutti i pori. E' sembrato molto sicuro di sè, niente affatto prostrato: unici segni di inquietudine, la fronte perennemente aggrottata, tesa alla comprensione del dibattimento, e quel continuo giostrare con gli occhiali neri, che ha inforcato nei momenti più difficili, a nascondere la sua vera espressione. Più sotto, anch'essi pieni di contegno, Alberto Tattini e Quinto Neri, le « spalle ». Accanto aveva, con la medesima aria di dignità, ma assai meno sicura, la moglie: tailleur grigio ravvivato da una camicetta rosa salmone e da quel tulipano, freschissimo, civettuolo, abbandonato sulla gonna; la pettinatura impeccabile, il trucco discreto, l'espressione era fissa, un poco annoiata. Dietro, affiancata da un carabiniere, sola nel suo banco, Anna Maria Tomaselli. « Quant'è giovane », ha mormorato un uomo del pubblico. E infatti è soprattutto la sua aria fragile e dolce che colpisce. Sembra una ragazzina spaurita, in tailleur verde e camicetta nera: l'appartamento in via Pais, le boutiques regalatele dal Mastrella, l'eleganza un po' sfacciata e eccessiva sono ricordi sbiaditi delle foto mondane, diffuse dai settimanali al tempo del suo arresto.

Il dibattimento processuale ha marcato ancora di più l'impressione che non Cesare Mastrella sia stato colui che ha aperto la breccia di un miliardo nelle finanze statali, ma che tutto il sistema che lui — come direttore della dogana di Terni — rappresentava sia il vero colpevole del colossale ammanco, della voragine che si è aperta nelle casse dello Stato: l'impressione, cioè, che se oggi il doganiere siede come unico, importante colpevole nell'aula di un tribunale è perché fu premeditatamente scelto come capro espiatorio.

Il suo difensore, avvocato Sbaraglini, ha chiesto subito, circostanziando la sua richiesta con nove eccezioni, che fosse dichiarata nulla la istruttoria svolta a suo tempo, e che portò appunto alla incriminazione di Cesare Mastrella e dei suoi quattro complici. « Nessuno nega che Cesare Mastrella è stato ladro dei milioni sottratti allo Stato — ha detto il difensore — Egli stesso lo ha confessato e quindi, in proposito, non possono esservi dubbi. Ma se l'istruttoria non fosse stata strozzata e fosse stato condotta secondo le leggi che regolano tale procedimento investigativo, ben altri complici siederebbero oggi accanto a lui al posto delle due donne sprovvedute che vediamo nell'aula. Invece, tutta l'istruttoria è stata lacunosa e monca, condotta in modo tale da allontanare i sospetti che, fin dall'inizio, si sono accentrati su ben altri responsabili. Mastrella ha rubato: ma per lui era facile o difficile rubare? Il sistema lo ha aiutato o no? Questo doveva stabilire, soprattutto, il giudice istruttore: questo invece non è scaturito dalle indagini ».

L'avvocato ha dimostrato che importantissimi documenti non sono stati presentati durante l'istruttoria. Altri documenti sono stati gettati da un canto. Alle indagini hanno potuto partecipare e manovrare proprio quei funzionari dell'amministrazione statale, che pure era parte in causa della scandalosa vicenda.

Quando dalla fase istruttoria sommaria si è passati a quella di istruttoria formale, molte prove, che avrebbero potuto scagionare il Mastrella e far ricadere gran parte delle responsabilità su grossi complici, erano irreperibili, distrutte. Non si sono mai ritrovati — la dogana centrale di Roma ha negato di esibirli — i verbali delle famose ventitrè ispezioni cui Cesare Mastrella era stato sottoposto negli anni della sua direzione alla dogana di Terni. Non si sono mai potute avere le famose bollette che illustrano tutti i complessi meccanismi attraverso i quali il Mastrella ha rubato il miliardo. E' stata respinta la richiesta, fatta a suo tempo dalla difesa, di un supplemento di indagini alla dogana centrale di Roma, al ministero, alla Banca Nazionale del Lavoro. Tutta l'istruttoria si è basata esclusivamente sulle ammissioni dell'imputato. Le lacune nelle indagini sono state così macroscopiche, che, a sei mesi di distanza dallo scoppio dello scandalo, lo Stato non sa ancora indicare la cifra esatta del danno subito.

Ma ancora un'altra accusa la difesa di Mastrella ha lanciato contro il giudice istruttore, e più dura. In istruttoria si è permesso che lo Stato, che era parte in causa nella vicenda, partecipasse, attraverso i suoi funzionari amministrativi, all'inchiesta In due occasioni, infatti, furono chiamati a prender parte all'indagine, senza nemmeno un regolare mandato, due funzionari statali: il dottor Nicola Manzari, intendente delle Finanze di Terni, e il dott. Domenico Bernasconi, ispettore della dogana di Roma. Essi ebbero modo di esaminare bollette, documenti, verbali di esclusiva competenza del giudice istruttore. Il segreto istruttorio fu smaccatamente violato. E quei funzionari erano parte in causa, dal momento che l'amministrazione statale era direttamente immischiata nella vicenda. A loro furono affidati dei compiti che dovevano invece essere affidati a periti non di parte. Fino a che punto l'amministrazione statale ha potuto profittare di questa posizione privilegiata?

« E' vero, ho convocato i funzionari statali — si è difeso il P.M. —, ma essi non hanno preso in visione le bollette doganali, anche se tale favore mi era stato esplicitamente richiesto. Io ho voluto consultare i due funzionari perché non conoscevo le complesse questioni che regolano i movimenti della dogana. Ero vergine di questa materia e dovevo da loro essere informato ».

« E invece io dico che essi hanno potuto toccare e consultare le bollette. Li ho visti io con le mani sporche di polvere frugare fra gli incartamenti della istruttoria; tuffarvisi letteralmente! », ha ribadito il difensore di Mastrella.

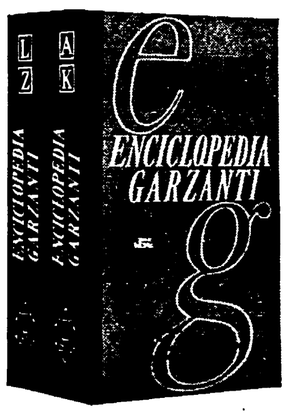
« Non è vero! », ha continuato a gridare il P.M., il vice-procuratore Siggia, che a suo tempo svolse le indagini. E poi ha continuato: « Su questo piano la mia parola vale la vostra e stia attento a come parla ».

Questa la sbalorditiva conclusione dell'infuocato incidente.

A mezzogiorno, la corte si è ritirata per decidere. Alle richieste dell'avv. Sbaraglini si erano associati tutti gli avvocati del collegio di difesa: l'avv. Pannain per conto di Annamaria Tomaselli, l'avvocato Tiburzi per Aletta Artioli, l'avv. Pellegrini per Quinto Neri, l'avv. De Marsico per Alberto Tattini. Se le richieste fossero state accolte, gli imputati sarebbero stati rimessi in libertà e le indagini sarebbero riprese dal punto di partenza. Invece, dopo circa un'ora e mezza di riunione in camera di consiglio, i giudici hanno rigettato le istanze degli avvocati. Il processo quindi continua, domani mattina, alle 9.

Elisabetta Bonucci

Enciclopedia Garzanti per tutti
Edizione '63
1500 pagine
52000 voci
3000 illustrazioni
164 cartine geografiche
5 supplementi inseriti nel testo
L. 2.500



E' economica ma non è una piccola enciclopedia
Aggiornata
Agile
Completa
in 2 volumi
vi dà il contenuto di 10 volumi
L'enciclopedia per chi lavora per chi studia per tutti
Garzanti